

ROMITI AL VOLANTE



Prodi: «Avvicendamento naturale il punto è cosa succederà dopo»

«Si tratta di un passaggio atteso, naturale e scontato» Questo il commento di Romano Prodi sull'annunciato cambio alla presidenza della Fiat tra Giovanni Agnelli e Cesare Romiti. Avvicinato ad Alba, una delle tappe del suo viaggio in pullman nel Piemonte meridionale, il Professore ha detto che è normale che un amministratore delegato assuma la presidenza di una azienda. «Adesso si tratta di conoscere chi sarà il successore di Romiti come amministratore delegato per potere fare una analisi completa». E chi sarà? «Non so se il successore di Romiti Leggo che potrebbe essere Paolo Cantarella... Ma non si può nemmeno escludere che il giovane Giovanni Agnelli cominci proprio di lì. Ma è ipotizzabile che l'Avvocato che dalla prossima primavera avrà minori impegni, possa dare una mano all'Univo? Prodi se la cava con una battuta: «Non posso rispondere, perché non conosco la data delle elezioni». E il Romiti di «Liberal»? «non mi risulta che Romiti abbia mai svolto una qualche attività politica. E «Liberal» del resto non fa parte di uno schieramento politico». Quanto agli aspetti giudiziari, Prodi come d'abitudine non intende pronunciarsi. A chi gli ricorda che gli avvisi di garanzia o i rinvii a giudizio hanno stroncato molte carriere politiche il Professore replica: «non siamo in presenza di condanna. In ogni caso bisogna distinguere tra chi ha un ruolo politico e chi ha un ruolo aziendale. Se l'azienda riconferma la fiducia, tutto finisce lì. Chi ha una responsabilità politica, invece, deve rispondere in maniera più ampia a tutta la società».



Giovanni Agnelli sulla «Blanchina» seduti (da sinistra) Prodi, Valletta e Bianchi

formula di centro sinistra. Conduzionano in realtà negativamente il tentativo di compromesso storico e sfociano successivamente in una stanca ripresa della collaborazione democristiano-socialista che sarà designata poi per tutti gli anni successivi il pentapartito. Anni di avvicendamento dei partiti e della classe politica attorno a problemi non solo mentre i governi sembrano incapaci di affrontare il problema centrale non solo per l'industria di una modernizzazione dello Stato e della pubblica amministrazione.

In una situazione di questo genere Agnelli ricorre alla durezza di Cesare Romiti per ristrutturare, profondamente la Fiat contrastare gli ultimi sussulti della lotta operaia. Il censire nell'80 14.500 operai del l'auto e negli anni successivi molte altre migliaia di lavoratori (in quattro anni il numero dei dipendenti Fiat scende da 350mila a 230mila unità) e ripartire alla conquista di un mercato italiano ed europeo di ventotto sempre più difficile.

Quello che è successo negli ultimi anni con la recessione e le perdite dei primi anni Novanta e la ripresa recente del '95 è storia di un Agnelli conservando la guida degli azionisti attraverso l'Inps e il patto di sindacato che ha impedito tanti azionisti come Mediobanca, Assicurazioni Generali, Deutsche Bank, Akatel oltre 100 in lista di fare, lascia oggi un gruppo indebitato forte e competitivo di cui con ogni probabilità continuerà a disegnare le strategie di fondo.

Una personalità eccezionale

In questo mezzo secolo di presenza ha rappresentato malgrado irraggiungibili limiti ed errori che egli stesso ha riconosciuto parlando con i dirigenti del gruppo una personalità eccezionale di improntatore per l'apertura ai problemi politici e culturali del presente per la capacità di coniugare la visione dell'industrial con quella della politica e del mondo di cultura. In Italia come lui non ce ne sono molti in questo periodo e vale la pena di pare riconosciuto apertamente nel momento in cui lascia il proscenio (almeno quello della Fiat).

L'Avvocato, la Fiat e l'Italia

NICOLA TRANFAGLIA

La uscita di scena di Giovanni Agnelli dal vertice della maggioranza industriale italiana dopo due anni di presidenza (il 30 aprile 1996 era per così dire, succeduto a Vittorio Valletta) merita un' riflessione sull'uomo e sul ruolo che ha avuto nel sistema del nostro paese nel periodo che va dal miracolo economico alla crisi del vecchio sistema politico e a una transizione che si annuncia ancora lunga.

La prima cosa da ricordare è il ruolo centrale che la Fiat l'impresa di famiglia ha avuto nella trasformazione dell'Italia da paese agrario con larghe zone di arretratezza a uno dei maggiori paesi industriali dell'Occidente. In un simile processo che va di pari passo con lo sviluppo delle aziende torinesi da gli inizi del secolo agli anni Sessanta era stato il nome di Giovanni Agnelli a guidare il gruppo.

Confindustria con l'autorità che gli dà quella di rappresentante la Fiat e la dinastia proprietaria. In pochi anni il nuovo presidente mostra in maniera sempre più evidente di saper intervenire con competenza sui problemi nazionali come su quelli internazionali e di concepire il destino della Fiat come qualcosa di legato al destino della penisola a differenza di tanti imprenditori che anche in quegli anni si chiudono all'interno del loro particolare o inseguono quasi esclusivamente i potenti politici del momento per ricavarne favori e privilegi.

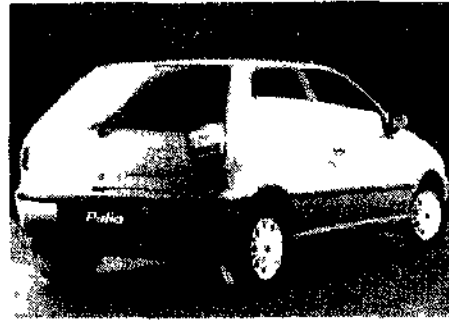
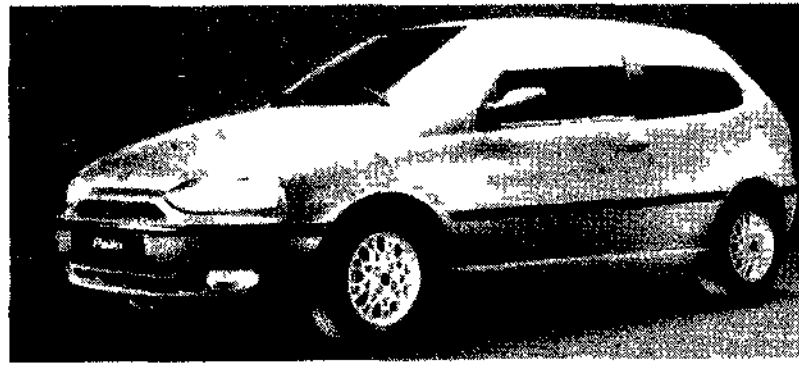
Ma la politica italiana proprio nello stesso periodo attraversa una crisi da cui non si riprenderà più. La crisi energetica prima quella terroristica dopo favoriscono soltanto in apparenza una risposta efficace alla crisi finale della

L'azienda e l'Italia. La prima cosa da ricordare è il ruolo centrale che la Fiat l'impresa di famiglia ha avuto nella trasformazione dell'Italia da paese agrario con larghe zone di arretratezza a uno dei maggiori paesi industriali dell'Occidente. In un simile processo che va di pari passo con lo sviluppo delle aziende torinesi da gli inizi del secolo agli anni Sessanta era stato il nome di Giovanni Agnelli a guidare il gruppo.

L'era Valletta. L'Italia divenne in quegli anni paese dotato di buone comuni-

Prime immagini della nuova «world car», l'auto Fiat per i mercati emergenti. Ecco «Palio», ultima nata a Torino

ROMA. Si chiamerà «Palio». La novità della Fiat che sarà presentata nell'aprile del '96. L'azienda torinese sta fondando le prime anticipazioni presentando «Palio» come una vettura funzionale e confortevole di stile innovativo con prestazioni eccellenti e costi di esercizio e manutenzione contenuti in sintesi, sintesi di un'automobile di qualità europea e molto competitiva su tutto il piano di vendita. Il modello nasce da un progetto modulare che dà vita a cinque vetture: due volumi 3 e 5 porte, berlina e tre volumi station wagon, pick-up e furgoncino. La Fiat «Palio» la prima di questa nuova famiglia di automobili è un 5 porte a due volumi, lunga 3,7 metri e larga 1,62 metri. In Brasile, primo paese nel quale la vettura verrà prodotta e commercializzata, sarà disponibile in due motorizzazioni: 1,5 e 1,6 multipoint 16v. In un secondo tempo, anticipati ancora da corso Marconi, saranno introdotti altri motori. La «Palio» 1,5 impiega per il mercato sudamericano propulsori dotati di una zona d'attrazione e multipoint di iniezione ad iniezione a gasolio (invece di benzina) ed il collettore. La «Palio» 1,6 Mpi (5 motori) un motore a iniezione a gasolio. Tra i benefici di alle stante previsto base, funzionali e luxury. Invece nel processo di globalizzazione della Fiat tutto il progetto «world car» consisteva all'idea di avere una vettura adatta a tutti i mercati e di raggiungere volumi e quote commensurati con i paesi a forte crescita della motorizzazione. La nuova automobile sarà prodotta direttamente dalla Fiat auto in iniziative e aggiunto ad accordi di licenza in Brasile, Argentina, Colombia, Venezuela, Marocco, Sud Africa e in prospettiva anche in altri paesi come la Cina, con i quali sono in corso in corso trattative. È previsto che la «Palio» venga prodotta direttamente in questi ventuno o più paesi e



La notizia della «staffetta» in prima pagina in mezzo mondo. Ha avuto eco anche sui quotidiani stranieri l'annuncio del cambio della guardia al vertice della Fiat GRAN BRETAGNA nomina a sorpresa per il Financial Times, per il quale Romiti dovrebbe rimanere al timone della Fiat per un biennio e preparare la strada al primogenito di Umberto Agnelli, Giovanni Alberto. Mentre il Times, in una corrispondenza da Roma intitolata «Un uomo d'affari sotto accusa per corruzione sarà il capo della Fiat», scrive che «la nomina di Romiti è stata una sorpresa» tenendo conto delle sue «difficoltà con la giustiziera GERMANIA la notizia ha trovato spazio solo sulla «Sueddeutsche Zeitung». Sotto il titolo «Il capo della Fiat Agnelli si ritirerà in breve tempo» il quotidiano ricorda che solo poche settimane fa «egli aveva dichiarato al Wall Street Journal che sarebbe rimasto ancora a lungo al timone del gruppo di Torino». SPAGNA titolo a tutta pagina: «Giovanni Agnelli annuncia a sorpresa che cederà la presidenza della Fiat a Cesare Romiti». El País a tutta pagina alla notizia: «Agnelli annuncia che Romiti gli succederà in marzo alla testa della Fiat». La Vanguardia: «Agnelli annuncia a sorpresa che il suo braccio destro gli succederà alla Fiat». USA il quotidiano americano stampato in Europa Herald Tribune che dedica la spilla di prima pagina all'avvenimento, titolo: «Agnelli si accinge a dare le dimissioni in un rimpianto della Fiat. Il suo successore ha 72 anni ed è al centro di un inchiesta giudiziaria».

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE. La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1 novembre 1995 e termina il 1 novembre 1998 per i triennali e il 1 novembre 2000 per i quinquennali. Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1 maggio e il 1 novembre di ogni anno di durata al netto della ritenuta fiscale. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 9,43% e al 9,60% annuo. Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 14 dicembre. I BTP fruttano interessi a partire dal 1 novembre 1995 all'atto del pagamento (19 dicembre) dovranno essere quindi versati oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.